

IDENTITÀ POLITICA NEI PROGRAMMI ELETTORALI DEI PARTITI POPULISTI TEDESCHI AfD E DIE LINKE. UN'ANALISI DELLE STRATEGIE LINGUISTICHE

ISABELLA FERRON

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

isabella.ferron@unimore.it

Received July 2023; Accepted November 2023; Published online January 2024

The present essay proposes to investigate the linguistic strategies that the two German populist parties, the right-wing *Alternative für Deutschland* (AfD) and the left-wing DIE LINKE, deploy in their electoral programs for the 2021 Bundestag elections as a means of defining their identity with particular reference to three topics: 1. education and formation, 2. immigration and integration and 3. culture. The analysis, methodologically based on the frame semantics (Fillmore 1982; Busse 2012), shares Wodak's (2015) assumption of populism as an empty rhetorical style that becomes either right-wing or left-wing according to the content with which it is loaded, as shown by the two election programs which address these same issues from two perspectives and through partly common and partly different linguistic strategies.

Keywords: Populism, *Alternative für Deutschland* (AfD), DIE LINKE, Frame Semantics, Political Identity

1. Introduzione

Il discorso politico, inteso in questo contesto come la comunicazione esterna dei partiti, si declina in modo peculiare nell'uso del linguaggio dei partiti populistici – sia di destra che di sinistra – e contribuisce alla formazione della loro identità politica. È questo un aspetto particolarmente evidente durante le campagne elettorali che rappresentano la fase più intensa del dibattito politico in cui i partiti presentano sé stessi e le proprie idee attraverso contenuti di grande impatto (cfr. Bartels 2015, 39–58; Roock 2011, 98–117).

Al centro del presente lavoro vi è l'analisi delle strategie linguistiche che favoriscono la costruzione dell'identità politica nei programmi elettorali¹ per le elezioni al Bundestag del 2021 dei due partiti politici tedeschi considerati populistici per il loro stile comunicativo, *Alternative für Deutschland* (d'ora in poi AfD) e DIE LINKE, rispettivamente partiti

¹ I programmi elettorali sono reperibili online, quello di AfD al link <https://www.afd.de/wp-content/uploads/2021/06/20210611_AfD_Programm_2021.pdf>, quello di DIE LINKE al link <https://www.die-linke.de/fileadmin/download/wahlen2021/Wahlprogramm/DIE_LINKE_Wahlprogramm_zur_Bundestagswahl_2021.pdf> (ultima consultazione 25 ottobre 2023).

populisti di destra e sinistra². Si deve innanzitutto considerare che i programmi elettorali dei due partiti presentano molte analogie tematiche con quelli degli altri partiti che concorrono alle elezioni federali, ma concentrano la loro attenzione su alcuni argomenti come quelli anti-migratori, anti-islamici, la politica di austerità dell'Unione Europea ecc. (cfr. Bartels 2015, 59–78; Schaefer 2021, 33–44; Akel 2021, 104–146; Poier et al. 2020, 185–202).

I programmi elettorali contribuiscono alla formazione dell'identità dei partiti in quanto progettano modelli di convivenza culturale (cfr. Feddersen, Gessler 2021, 30–35): essendo testi dinamici testimoniano il cambiamento sociale e il tentativo del rispettivo partito di trovare una risposta a esso (cfr. Kuße 2012, 127, 146–148). Nel processo di costituzione dell'identità di un partito, il programma elettorale ha una funzione sia ideologica che persuasiva e connotativa, oltre che informativa, perché i vari partiti definiscono la propria identità e ideologia politica in opposizione al proprio avversario (cfr. Schaefer 2021, 53–56). Quello di identità è un concetto poliedrico e problematico che necessita di una definizione differenziata in base all'ambito di applicazione³: in politica esso si riferisce sia a un'identità individuale che collettiva, non definita in maniera univoca, bensì dinamica, performativa e in continuo sviluppo (cfr. Brambilla 2007; Girnth, Hofmann 2016, 60–70). Pertanto, il programma elettorale contribuisce nella sua completezza alla costruzione dell'identità politica di un partito: in modo particolare, l'identità politica di AfD e DIE LINKE si manifesta in quei paragrafi che riguardano il rapporto con l'Unione Europea, le politiche familiari, ma anche e soprattutto in quelli che trattano temi quali la formazione e l'educazione, le politiche migratorie e la cultura. Comune è il desiderio di cambiare profondamente la società e lo Stato tedesco che, secondo il loro parere, non può più essere considerato democratico, liberale e pluralistico.

La presente analisi si concentra sulle strategie linguistiche che favoriscono la formazione dell'identità politica di questi due partiti con particolare riferimento a tre tematiche: 1. educazione e formazione (*Bildung*)⁴, 2. immigrazione e integrazione e 3. cultura. Il lavoro è strutturato come segue:

1. definizione cursoria di populismo (§ 2), evidenziandone gli aspetti considerati rilevanti per la parte analitica;
2. definizione del programma elettorale come genere testuale (§ 3);
3. metodologia (§ 4);

² Per un approfondimento sulla storia dei due partiti si veda per l'AfD Kleinert 2018; per la LINKE cfr. Decker 2023.

³ La letteratura critica sul concetto di identità è vastissima: in questo contesto si rimanda – per ragioni di economia testuale – solo ai lavori alla base delle seguenti riflessioni. Cfr. Kick 2018; Appiah 2018, 19–60; Browse 2018; Davis 2019, 3–19; Gadinger, Jarzebski, Yildiz 2014, 3–38.

⁴ Si ricorda in questo contesto che il concetto di *Bildung* assume un significato particolare nella storia della Germania e della Mitteleuropa: *Bildung* si riferisce alla formazione umanistica dell'uomo, indica un processo di crescita e sviluppo e rappresenta il risultato del rapporto tra individuo e mondo esterno. Viene spesso intesa come *Ausbildung*, ossia una formazione professionale. Tale sovrapposizione dei due concetti è presente nel programma elettorale di AfD, mentre la concezione di *Bildung* di DIE LINKE si avvicina di più all'idea di formazione umanistica.

4. analisi degli aspetti linguistici legati ai temi dell'educazione e formazione (*Bildung*), della cultura e dell'immigrazione nei programmi elettorali di AfD e DIE LINKE (§ 5).

Gli obiettivi principali del lavoro sono: determinare a) in che modo e nello specifico in riferimento a determinate tematiche partiti populistici come AfD e DIE LINKE usino il linguaggio in maniera strategica per costruire la propria identità; b) quale effetto sortiscono i programmi elettorali sulla costruzione dell'identità politica, e c) quale contesto politico e sociale agisce sulla costruzione di tale identità.

2. Una definizione di populismo

Il populismo è un fenomeno globale: il concetto, che ha origine negli Stati Uniti con la nascita alla fine del XIX secolo del *Populist Party* – partito sviluppatosi dal movimento contadino contro le conseguenze sociali dell'industrializzazione (cfr. Skenderovic 2017, 45–46; Möller 2020, 55–60) – è utilizzato nella sua vaghezza semantica per scopi diversi (cfr. Moffitt 2020, 1): i politici lo usano per definire i loro avversari; i giornalisti per descrivere discorsi demagogici o popolari; gli studiosi della politica per caratterizzare un certo tipo di partito e di figura politica. Spesso i confini del populismo vengono confusi nel dibattito pubblico con quelli di estremismo, estremismo di destra, fascismo, demagogia, antielitarismo (Niehr 2019, 24–30). Moffitt (2016, 17–20) raggruppa i tentativi di definire il populismo in quattro correnti: 1) ideologia, 2) strategia, 3) discorso o stile, 4) logica del politico. Egli nota anche la grande somiglianza tra i diversi approcci nei seguenti aspetti: a) il popolo come attore omogeneo; b) le élite e/o un altro gruppo come immagine nemica, nonché c) l'enfasi su un elemento particolare, orientato allo scandalo e alla provocazione. Questi aspetti portano a un accordo su chi è un populista e chi non lo è (cfr. Moffitt 2016, 42). Wielenga e Hartleb (2011, 7–16) distinguono inoltre quattro dimensioni del populismo:

1. tecnica: il populismo semplifica e afferma una contrapposizione tra il popolo, inteso come entità omogenea, e un 'esterno';
2. emotiva: il populismo fa appello ai sentimenti e alle paure, solitamente attraverso una figura carismatica che combatte in nome del popolo;
3. mediatica: eventi e persone sono messi in risalto (sia in negativo che in positivo) nella narrazione dei diversi mass media;
4. contenutistica: il populismo si contrappone a un'ampia varietà di questioni e ideologie, come i capitalisti globali, che hanno un ruolo, ad esempio, nelle teorie cospirative della crisi economica a partire dal 2008, i migranti o l'Islam. A queste tematiche si aggiunge la recente crisi causata dalla pandemia di coronavirus (cfr. Kurilla 2021).

2.1 Il linguaggio populista

Come è ben noto, l'azione politica non è sinonimo di azione linguistica, ma entrambe si influenzano vicendevolmente (Girnth 2015, 1–5; Niehr 2014, 11): gli attori politici si servono del linguaggio come strumento per generare disponibilità al consenso poiché esso è espressione di convinzioni e di conseguenza le influenza (Girnth 2015, 5–7). In *Acht*

Anmerkungen zum Populismus (2003), Ralf Dahrendorf collega il populismo a una retorica che si serve di un linguaggio semplice, mediante la quale si riduce la complessità delle tematiche trattate e lo scontro politico è rappresentato come un'opposizione tra amici e nemici.

L'uso del linguaggio da parte dei partiti populistici viene indagato da prospettive diverse: una panoramica dell'eterogeneo campo di ricerca è fornita, in modo particolare, da due antologie della collana *Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie* (cfr. Januschek, Reisigl 2014a; Römer, Spieß 2019a). Per Januschek e Reisigl l'interesse si concentra sui mezzi, sulla semantica e sulle relazioni tra attori politici e sostenitori (cfr. Januschek, Reisigl 2014b, 10–12); Römer e Spieß (2019b, 7–19) si chiedono invece come il populismo si renda linguisticamente visibile nello spazio pubblico-politico, quali siano le strategie linguistiche tipiche delle azioni degli attori populistici. Per Januschek il populismo è solo di destra (Januschek 2014, 61–62), mentre Wodak ritiene che il populismo, riferito al linguaggio, indichi uno stile retorico che contrappone il popolo al sistema dominante. Si tratta quindi di una retorica che si rivolge al popolo e pretende di parlare per il popolo (Wodak 2015, 32): ogni politico – secondo Wodak – è populista nella misura in cui vuole rivolgersi e parlare a molti: intende pertanto il populismo, a differenza di Reisigl e Januschek, che considerano il fenomeno con riferimento ai temi (Reisigl 2012, 141), come uno stile retorico vuoto in termini di contenuto che diventa populista di destra o sinistra quando si carica di contenuti specifici, ad esempio, le persone reali a cui si appella⁵. Secondo Reisigl, sia il populismo di destra che di sinistra hanno elementi inclusivi ed esclusivi (Reisigl 2012, 143; cfr. anche Stögner, Wodak 2014, 193–196) che dipendono dalle modalità di soggettivazione del popolo: il populismo di sinistra è esclusivo per la sua concezione riduzionista di popolo, quello di destra è inclusivo nell'immaginare quest'ultimo come una nazione che trascende le classi sociali, anche se questo aspetto è accompagnato da pressioni per omogenizzare una nazione all'interno in contrapposizione alle altre nazioni⁶. Il presente lavoro condivide la definizione di Wodak di populismo come stile retorico vuoto che, in base ai contenuti, diventa di destra o sinistra: tale aspetto è particolarmente evidente nei programmi elettorali che appartengono all'ambito istituzionale di azione di un partito del quale cercano di presentare il profilo attraverso la scelta strategica di determinati contenuti.

3. Il programma elettorale

Il programma elettorale è una tipologia testuale redatta da una commissione di esperti che riassume in modo coeso vari aspetti della comunicazione politica: l'espressione dell'identità del partito e le tematiche per esso importanti, il gruppo di elettori a cui rivolgersi ecc. Esso rappresenta un raddoppiamento della realtà (cfr. Edelman 1964, 152) perché mostra la realtà della dimensione politica su due diversi livelli, quello della lotta per il potere e quello

⁵ Il politologo Mudde considera il populismo come un'ideologia che divide la società in due gruppi, il 'vero popolo' e l' 'élite corrotta' e che parte dal presupposto che la politica debba essere espressione generale del popolo (Mudde 2017, 4). Cfr. anche Priester (2012, 32–51); Loch (2017, 76).

⁶ Per una trattazione più esaustiva dello stile comunicativo populista in politica si rimanda tra gli altri a Stegmann (2017, 7); Wodak (2015, 25–26); Cedroni (2014, 40–42).

dell'illusione dell'esercizio concreto dello stesso, ma delinea anche la strategia politica e il valore simbolico del potere politico. È un testo dalla funzione appellativa, il cui scopo principale è quello di influenzare l'azione dei possibili elettori (cfr. Brinker, Cölfen, Pappert 2018, 78). Assolve una funzione obbligatoria nella presentazione del programma elettorale e di autoaffermazione collettiva (inserimento del logo e ripetuta menzione del nome del partito); possiede quindi anche una funzione di contatto e informativa perché fornisce informazioni a giornalisti, possibili elettori interessati ecc. (cfr. Klein 2000, 731–755; Girnth 2015, 40–41), contribuendo alla formazione dell'opinione politica.

Ickes (2008, 16–18) lo definisce come un atto e gioco linguistico: come atto linguistico è sottoposto a un processo di regolamentazione, selezione e organizzazione del discorso prima di essere reso pubblico. Come gioco linguistico rappresenta il rapporto tra linguaggio e azione politica che concretizza il processo comunicativo del mondo politico con la realtà (Ickes 2008, 17). Un programma elettorale è inoltre costituito dalla presentazione e dalla messa in discussione delle problematiche da risolvere, di solito imputate all'incompetenza dei governi precedenti, come anche dalle proposte di possibili soluzioni in un oscillare tra vaghezza e concretezza semantica. È un testo legato al particolare momento storico in cui viene redatto, presenta pertanto degli obiettivi da raggiungere nel tempo di una legislatura. Si basa inoltre sulla polarizzazione tra il proprio partito e tutti gli altri così come sullo screditamento dell'avversario.

I programmi elettorali di AfD e DIE LINKE presentano tutti questi aspetti, ai quali si aggiungono caratteristiche considerate tipicamente populiste (v. § 2) come 1. una marcata polarizzazione nei confronti degli altri partiti e 2. del popolo contro tutto ciò che è estraneo; 3. l'uso di un linguaggio espressivo che fa appello a sentimenti e paure. Inoltre, entrambi i partiti si servono di parole chiave, la cui ripetizione, assieme all'utilizzo di verbi performativi permette la creazione di e/o l'inserimento in *frames* semantici che trasmettono un determinato sapere e visione della realtà.

4. Metodologia

Per analizzare le strategie linguistiche alla base dei due programmi elettorali si assume come base metodologica la teoria della semantica dei *frames* (Fillmore 1982, 112–137) applicata al linguaggio politico (cfr. Busse 2017, 194–200). Il concetto di *framing* usato in questo contesto è quello sviluppato da Entmann (1993, 52): “To frame is to select some aspects of a perceived reality and make them more salient in a communicating text, in such a way as to promote a particular problem definition, causal interpretation, moral evaluation and/or treatment recommendation for the item described.” Del *framing*, Entmann individua quattro aspetti principali, utili anche per la seguente analisi: 1. la definizione e 2. la causa del problema, 3. la valutazione della situazione e 4. la possibile reazione all'azione.

Il testo del programma elettorale, che rappresenta uno dei tanti mezzi espressivi della comunicazione politica, costituisce lo spazio in cui si sviluppano determinati *frames* che organizzano il contenuto, permettendo così di indagarne non solo la coerenza e la coesione, ma anche lo stile retorico-pragmatico da intendersi come fenomeno testuale e semio-

tico che influenza l'intera modalità della costituzione di un testo e la sua ricezione (Fairclough 2005, 87–96; Foschi 2016, 53–55; 69; 91): l'indagine dello stile funzionale di un testo (Hoffmann 2001, 534; Fairclough 2005, 112–115) permette quindi di studiarne le specificità culturali.

L'analisi semantica dei *frames* favorisce una migliore contestualizzazione dell'agire politico dei due partiti nello spazio ufficiale della campagna elettorale: il programma elettorale si sviluppa in uno o più *frames* che comprendono una varietà di tematiche e stili argomentativi che dipendono dalla concezione che i partiti hanno di sé, della politica e dei propri avversari, legati anche al potenziale emotivo. AfD e DIE LINKE si servono – seppure in modalità e misura diversa – degli stessi *frames*. Costituiscono la base della loro argomentazione e sono peculiari dei programmi elettorali i *frames Worry and Work*, a cui si associano i seguenti *frames*⁷: *Desaster_scenario* per indicare tutti gli elementi non funzionanti della società tedesca, dalla scuola alla politica migratoria passando per la cultura; *Adjusting* e *Attempt_action_scenario* per indicare le azioni che i due partiti vogliono intraprendere in caso di vittoria elettorale. Condividono poi i *frames Attitude_description* quando descrivono sé stessi o i propri avversari e *Identity_scenario* in cui sviluppano e mostrano la propria identità politica. Questi *frames* permettono di individuare la modalità e la selezione del sapere, la possibile relazione tra i livelli attributivi e valoriali e l'uso delle emozioni (cfr. anche Lakoff, Wehling 2008, 73), l'utilizzo simbolico del linguaggio (cfr. Dieckmann 1975, 30–31), come anche di identificare, in modo particolare a livello microtestuale, gli aspetti linguistici pragmatici e performativi del programma elettorale alla cui base giace una sorta di principio cooperativo tra il partito e i possibili elettori. L'analisi semantica dei *frames* mostra tali aspetti a diversi livelli testuali ed evidenzia come le stesse tematiche e il lessico possano rappresentare diverse posizioni politiche e letture dello stesso fenomeno (Busse 2017, 196). Questo diventa particolarmente evidente nei programmi elettorali di AfD e DIE LINKE nella trattazione di alcune tematiche quali l'educazione e la formazione, l'immigrazione e l'integrazione e la cultura: pur partendo da assunti comuni, i due partiti presentano posizioni opposte, in alcuni punti complementari, rispetto alle stesse tematiche, facendo uso di strutture grammaticali e di un lessico diverso. L'analisi di questi temi avviene a un livello micro- (trattazione di determinati concetti e tematiche) e mesotestuale (creazione strategica di legami / relazioni concettuali), mentre non si prende in considerazione il livello macrotestuale che riguarda tutta la campagna elettorale e quindi il rapporto con gli altri partiti⁸.

⁷ Per la descrizione dei *frames* si veda FrameNet, risorsa online <<https://framenet.icsi.berkeley.edu/frameIndex>> (ultima consultazione 20 ottobre 2023).

⁸ Si ritiene doveroso precisare che si è consapevoli delle numerose somiglianze tematiche con gli altri partiti in corsa alle elezioni federali, ad esempio tra DIE LINKE e Bündnis 90/Die Grünen, che non vengono analizzate in questa sede perché non direttamente pertinenti alla tematica principale e per questioni di economia testuale.

5. I programmi elettorali di AfD e DIE LINKE

Si tratta di programmi elettorali lunghi, complessi sia a livello tematico che strutturale: il programma di DIE LINKE è costruito da 68.331 parole, quello di AfD da 23.500. Sono entrambi suddivisi in sottoparagrafi dedicati alle diverse tematiche e nella loro stesura non sempre il linguaggio risulta chiaro, atto a favorire un'ampia comprensione. Ad esempio, sono presenti frasi molto lunghe e articolate, sostantivi composti (cfr. i composti con il sostantivo *Asyl* nel programma AfD), tecnicismi, parole straniere ecc. Dall'analisi complessiva dei due programmi, emerge per entrambi l'uso di un linguaggio totalizzante, carico emotivamente e una retorica fondata sull'opposizione agli avversari politici e di lotta contro le presunte minacce (*frame: Disaster_scenario*): mentre nel programma di AfD la maggior parte dei problemi sembra essere causata dai flussi migratori e da una politica dell'immigrazione incapace di favorire una corretta integrazione, alla base dell'argomentazione di DIE LINKE vi sono le conseguenze dell'epidemia di coronavirus e di una determinata forma di economia.

Vengono di seguito analizzati gli aspetti linguistici dei paragrafi in cui si delinea più nettamente l'identità dei due partiti e che riguardano le seguenti tematiche: educazione e formazione, immigrazione e integrazione, cultura.

5.1 Educazione e formazione

I temi dell'educazione e della formazione vengono affrontati nel programma AfD nel paragrafo *Bildung, Wissenschaft und Forschung* (AfD 2021, 148–154), nel programma DIE LINKE nel paragrafo *Gute Bildung: Gerecht, gebührenfrei, ein Leben lang* (DIE LINKE 2021, 44–55), anche se alcuni aspetti di queste due tematiche sono presenti in altri paragrafi, ad esempio quelli dedicati alla digitalizzazione o al mercato del lavoro.

Bildung, Wissenschaft und Forschung è suddiviso in sottoparagrafi che trattano diversi aspetti della formazione e dell'educazione, caratterizzati da titoli che assomigliano a slogan, come ad esempio *Mut zur Leistung statt Akademisierungswahn* (AfD 2021, 148). In questo titolo, il termine *Akademisierungswahn* mostra il *frame Disaster_scenario*, di cui AfD si serve per descrivere la situazione attuale del sistema scolastico, la cui analisi inizia con l'affermazione, "ein leistungsorientiertes, differenziertes Bildungswesen ist die Grundlage unseres Wohlstands und wesentlicher Bestandteil unserer Kultur"⁹ (AfD 2021, 148). AfD connota positivamente l'educazione mediante l'uso di aggettivi quali *leistungsorientiert* (efficiente), *differenziert* (differenziata) e *wesentlich* (essenziale), del sostantivo *Bestandteil* (parte costitutiva) che indica l'appartenenza a un tutto, ma contrappone a questa immagine positiva la situazione critica del sistema educativo tedesco, che, secondo AfD, è minacciato su più fronti: la prima minaccia è costituita dalle numerose riforme susseguites dopo i risultati degli alunni tedeschi al *Programme for International Student Assessment* (PISA), ossia un'indagine internazionale promossa dall'OCSE nel 2000 per valutare la preparazione degli alunni: i risultati degli alunni tedeschi furono al di sotto della media OCSE nelle aree della lettura, della matematica e delle scienze. Per la Germania, come sottolinea AfD,

⁹ Trad.: un sistema educativo efficiente, differenziato, è la base del nostro benessere e parte costitutiva essenziale della nostra cultura. [Se non indicato diversamente, le traduzioni sono di chi scrive].

si trattò di uno *Schock* che portò a una serie di riforme del sistema scolastico, secondo AfD non sempre positive perché hanno abbassato il livello di preparazione:

(1) Seit dem PISA-Schock vor 20 Jahren jagt eine Reform die andere, mit ständiger weiterer Absenkung des Niveaus. Die Bildungsstandards aller Schulformen und Bildungseinrichtungen müssen wieder auf das Niveau einer führenden Wissenschafts- und Industrienation gehoben werden. Wir fordern die Abkehr von ausschließlicher Kompetenzorientierung und eine stärkere fachwissenschaftliche Ausrichtung des Unterrichts. (AfD 2021, 148)

[Dallo shock causato dai risultati emersi da PISA vent'anni fa, una riforma segue un'altra a ritmo serrato, con il costante e ulteriore abbassamento del livello di preparazione. Gli standard educativi di tutti gli ordinamenti scolastici e istituzioni educative devono essere nuovamente innalzati al livello di una nazione guida sia in ambito scientifico che industriale. Pretendiamo l'abbandono di un esclusivo orientamento alle competenze e una più marcata direzione tecnico-scientifica delle lezioni.]

Nella prima parte della citazione la dimensione negativa della situazione è evidenziata sia dal termine *Schock* che AfD riprende dal dibattito sui risultati del sondaggio OCSE, sia dal sostantivo *Absenkung*, dall'uso del verbo modale *müssen* che indica la necessità di un cambiamento immediato per il quale si mette in gioco AfD. L'esigenza di un intervento da parte di AfD, inserita nei *frames Adjusting* e *Attempt_action_scenario*, viene sottolineata anche nell'ultima frase attraverso l'uso del verbo performativo *fordern* e di aggettivi come *ausschließlich* e *stark*, quest'ultimo al grado comparativo, che indicano la direzione in cui devono andare le riforme proposte. La positività delle azioni che AfD vuole mettere in atto è accentuata non solo dall'uso del presente indicativo a indicare che l'azione si verifica quasi contemporaneamente all'enunciazione, ma anche dalla presenza di verbi performativi dal significato positivo (*befürworten*, *befähigen*):

(2) Bildungsgerechtigkeit erfordert Differenzierung, nicht Gleichmacherei. Effizientes Lehren und Lernen ist nur möglich, wenn die Leistungsunterschiede zwischen den Schülern innerhalb einer Schulform begrenzt bleiben. Wir befürworten daher ein differenziertes, aber durchlässiges Schulsystem, das den unterschiedlichen Begabungen der Schüler gerecht wird. (AfD 2021, 148–149)

[La parità educativa comporta differenziazione, non livellamento. Un insegnamento e un apprendimento efficiente sono possibili solo se le diversità di prestazione tra gli alunni rimangono confinate all'interno di un indirizzo scolastico. Per questo raccomandiamo un sistema scolastico differenziato, ma permeabile, in grado di tener conto delle diverse capacità degli alunni.]

In (2) la ripetizione dell'aggettivo *differenziert* e il sostantivo *Differenzierung* sottolineano la natura del sistema scolastico secondo AfD che deve tener conto delle diverse capacità (*Begabungen*) degli alunni. L'aggettivo *unterschiedlich*, dal significato sinonimico rispetto a *differenziert*, riferito alle capacità degli alunni, intensifica l'importanza di un sistema scolastico differenziato, sottolineata anche dall'aggettivo *durchlässig*. Inoltre, la ripetizione di

parole considerate chiave è una delle strategie linguistiche maggiormente usate non solo da AfD, ma anche da DIE LINKE (v. ripetizione di *alle* in 5 e 6) per rafforzare le tesi esposte. Un altro aspetto dell'educazione è quello legato all'inclusione (3): nei sottoparagrafi *Keine ideologisch motivierte Inklusion* e *Bildung und Migration*, AfD affronta il tema dell'inclusività scolastica sia per quello che riguarda persone con disabilità che per quelle straniere. La presenza di migranti a scuola rappresenta una sfida (*Herausforderung*) per la loro differenza culturale (*anderen Kulturkreisen*) e l'appartenenza a classi sociali svantaggiate sul piano educativo (*bildungsfernen Schichten*). Il registro narrativo-argomentativo cambia e i *frames* ritornano a essere *Worry* e *Desaster_szenario*: a causa della loro scarsa preparazione e delle poche conoscenze linguistiche, che impediscono loro il raggiungimento di una qualificazione personale, i migranti diventano una minaccia per la società tedesca, come mostra la definizione di *dauerhafte [...] Belastung* loro riferita:

(3) Die Integration von Migranten ist eine Herausforderung für das deutsche Bildungssystem, da viele von ihnen anderen Kulturkreisen und zudem oft bildungsfernen Schichten entstammen. Fehlende Vorbildung und mangelnde Sprachkenntnisse verhindern in vielen Fällen eine erfolgreiche Qualifizierung für den deutschen Arbeitsmarkt. Diese Menschen drohen in Deutschland persönlich zu scheitern und zu einer dauerhaften Belastung für den Sozialstaat zu werden. Die AfD drängt darauf, bei einer zukünftig rational gesteuerten Einwanderungspolitik den Bildungsstand als ein wesentliches Entscheidungskriterium zu berücksichtigen. [...] Der Lernfortschritt einheimischer Schüler darf nicht beeinträchtigt werden. Solange die Migranten nicht hinreichend Deutsch sprechen, um am Regelunterricht teilzunehmen, ist ein Unterricht in ihrer Muttersprache eine Option. (AfD 2021, 150–151)

[L'integrazione dei migranti è una sfida per il sistema educativo tedesco perché molti di loro provengono da altre culture e spesso da classi sociali poco istruite. In molti casi, la mancanza di un'istruzione precedente e di competenze linguistiche impedisce di qualificarsi con successo per il mercato di lavoro tedesco. Queste persone rischiano di fallire in Germania e di diventare un peso duraturo per lo stato sociale. AfD sollecita a considerare il livello educativo in una futura politica migratoria, regolata in modo razionale, come un criterio decisivo essenziale. Il progresso nell'apprendimento degli alunni nativi non deve essere sfavorito. Fino a quando i migranti non parlano sufficientemente tedesco per poter partecipare alle lezioni regolari, un'opzione è rappresentata dalla lezione nella loro madrelingua.]

La situazione attuale del sistema scolastico influisce sulla preparazione degli alunni tedeschi, sfavorendola (*beeinträchtigen*), soprattutto per la scarsa conoscenza della lingua tedesca dei compagni di classe stranieri. La distanza tra gli alunni stranieri e quelli tedeschi viene sottolineata dall'aggettivo *einheimisch* (nativi, locali), con cui si connotano questi ultimi. La fine della citazione mostra tuttavia un'apertura nei confronti degli stranieri, che sembra rimandare all'aggettivo *durchlässig* in (2), perché permette l'uso della loro madrelingua e rappresenta un elemento di inclusività.

In (4) l'attenzione è posta sull'importanza dello studio della storia e delle tradizioni culturali tedesche, definite *immanenter Bestandteil* dell'identità tedesca, qui nominata espli-

citamente: *Bestandteil* costituisce una delle parole chiave del programma elettorale dall'alto valore simbolico perché, avendo il significato di un elemento appartenente a un tutto, trasmette l'idea della cultura tedesca come di un insieme omogeneo, le cui parti si trovano in un rapporto di equilibrio (cfr. Dieckmann 1975, 30–31). L'obiettivo di AfD di contrastare (*entgegenwirken*) tutti i tentativi di eliminare in diversi modi (*entfernen, verfälschen, reduzieren*) tali argomenti dai programmi scolastici, che invece devono essere insegnati già dalla scuola elementare per favorire l'amore per la patria e la consapevolezza delle tradizioni, si inserisce nuovamente nel frame *Attempt_action_scenario*:

(4) Die deutschen Kulturgüter, Traditionen sowie die Geschichte sind immanenter Bestandteil der deutschen Identität. Die AfD wird allen Bestrebungen, dieses aus den Lehrplänen zu entfernen, zu verfälschen oder zu reduzieren, entgegenwirken. Bereits ab der Grundschule müssen diese Inhalte zum Pflichtstoff des Unterrichts gehören. Das fördert Heimatliebe und Traditionsbewusstsein. (AfD 2021, 152)
 [I beni culturali tedeschi, le tradizioni così come la storia sono parte costitutiva immanente dell'identità tedesca. AfD combatterà contro tutti i tentativi di eliminarli dai programmi scolastici, di falsificarli o ridurli. Questi contenuti devono diventare materia obbligatoria delle lezioni già a partire dalla scuola elementare. Questo favorisce l'amore per la patria e la consapevolezza della tradizione.]

Altre parole chiave dall'alto valore simbolico sono *Heimatliebe* e *Traditionsbewusstsein*. *Heimatliebe* è uno dei concetti chiave di AfD: descrive – oltre alla devozione alla patria – il senso di appartenenza e sicurezza che a questa si associa e include quindi anche l'identità, la mentalità e una particolare visione del proprio Paese e del mondo. Rimanda, come *Bestandteil*, all'immagine della cultura e della società come un organismo vivente. Il concetto ha un carattere esclusivo perché si riferisce solo alla propria patria, non necessariamente in relazione alla patria di altri individui che vivono in Germania, come invece è il caso del patriottismo (cfr. Patzelt 2012, 9–11). *Heimatliebe* è quindi un simbolo referenziale che permette un processo di identificazione con i valori considerati tipicamente tedeschi (Dieckmann 1975, 32–33; Dieckmann 1981, 43–50). Già in questi passaggi si nota lo stile argomentativo del partito, connotato sempre in maniera positiva attraverso l'uso di determinati sostantivi in unione con aggettivi e verbi performativi, che si oppone alla politica dominante, incapace di risolvere i problemi che assillano la società tedesca, primo tra tutti gli stranieri.

Pur avendo punti di contatto con il programma di AfD, quali la critica al sistema educativo tedesco, DIE LINKE affronta il tema dell'educazione e della formazione in maniera quasi diametralmente opposta, come si evince sia dal titolo del paragrafo dedicato alla tematica, *Gute Bildung: Gerecht, gebührenfrei, ein Leben lang*, sia dalle citazioni che seguono:

(5) Wir stellen sozialer Spaltung in der Bildung, Leistungsdruck und Unterfinanzierung eine andere Idee entgegen. Durch den Zugang zu Bildung sollen soziale Benachteiligungen abgebaut, nicht noch verstärkt werden. Wir wollen gemeinsames solidarisches Lernen statt Konkurrenz und Notendruck. DIE LINKE setzt sich für ein inklusives Bildungssystem ein, in dem Menschen individuell gefördert werden. [...] Seit Jahrzehnten wissen wir: Der Zugang zu Bildung ist in Deutschland stark

von der sozialen Herkunft abhängig. Die Coronakrise hat Probleme verschärft, die es schon vorher gab. [...] Das deutsche Bildungssystem verstärkt die soziale Spaltung der Gesellschaft, statt ihr entgegenzuwirken. (DIE LINKE 2021, 46)

[Opponiamo un'altra idea alla divisione sociale nell'educazione, alla pressione (psicologica) per il rendimento e al sottofinanziamento. Attraverso l'accesso all'educazione si dovrebbero abolire gli svantaggi sociali, non rafforzarli ulteriormente. Vogliamo un apprendimento comune e solidale al posto della concorrenza e della pressione dei voti. DIE LINKE si mette in gioco per un sistema educativo inclusivo in cui le persone vengono sostenute individualmente. Lo sappiamo da decenni: l'accesso all'educazione in Germania dipende fortemente dall'origine sociale. La crisi causata dall'epidemia di coronavirus ha acuito i problemi già esistenti. Il sistema educativo tedesco rafforza la divisione sociale della società invece di combatterla.]

In (5) DIE LINKE delinea le problematiche del sistema educativo tedesco che, invece di ridurre le differenze sociali, le rafforza, come sottolineano il verbo *verstärken* e il sostantivo *Spaltung*. Presenti sono sostantivi e aggettivi dalla connotazione positiva (*inklusives Bildungssystem*, *gemeinsames solidarisches Lernen*) per descrivere come dovrebbe essere il sistema educativo tedesco. A differenza di AfD, per cui importante è la formazione professionale, per DIE LINKE l'educazione non si riduce all'avviamento professionale, ma deve essere pensata come un compito collettivo che trova il suo fondamento (*verankern*) nella Legge Fondamentale. L'educazione, concepita come educazione umanistica, deve essere garantita per legge a tutti (6):

(6) Bildung ist mehr als die Vorbereitung auf den Arbeitsmarkt. [...] Wir wollen [...] Bildung als Gemeinschaftsaufgabe im Grundgesetz verankern, damit für alle Kinder und Jugendlichen Bildungsgerechtigkeit hergestellt werden kann. (DIE LINKE 2021, 46–47)

[L'educazione è qualcosa di più della preparazione al mondo del lavoro. Vogliamo ancorare l'educazione come compito comune nella Legge Fondamentale affinché sia garantita a tutti i bambini e i giovani la parità dell'educazione.]

La scuola di DIE LINKE deve essere per tutti (*alle*) e combattere le ingiustizie sociali¹⁰ (6): il modale *wollen* e l'uso inclusivo del pronome di prima persona plurale *wir* esprimono tale idea di scuola, connotata anche dall'uso di verbi performativi quali *fördern*, *anbieten*, dalla ripetizione del participio passato *organisiert* con funzione predicativa, nonché dall'uso di avverbi come *individuell*, *umfassend*, *möglichst* che ne danno una descrizione ancora più precisa. L'elemento inclusivo del populismo di DIE LINKE è ben riassunto nella prima frase in (7) dalla presenza dei due pronomi personali (*wir*, *alle*) che descrivono una collettività:

¹⁰ Si potrebbe controbattere che, in conformità agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, i programmi elettorali di tutti i partiti politici trattano il tema dell'inclusività sociale e scolastica. Questo è sicuramente vero, ma il tema è più evidente nel programma elettorale della LINKE che ne fa uno dei motivi fondanti della propria politica sociale. A tal riguardo si confronti il programma elettorale con il programma di partito, <<https://www.die-linke.de/partei/programm/>><https://www.die-linke.de/partei/programm/> (ultima consultazione 30 ottobre 2023).

(7) Wir wollen eine Schule für alle: Eine Gemeinschaftsschule, die kein Kind zurücklässt und sozialer Ungleichheit entgegenwirkt. Die Gemeinschaftsschule fördert die Kinder individuell und umfassend. Sie ist ganztägig organisiert und bietet alle Schulabschlüsse an. Schule sollte so organisiert sein, dass die sozialen Unterschiede nicht noch verstärkt, sondern möglichst ausgeglichen werden. (DIE LINKE 2021, 48)

[Vogliamo una scuola per tutti: una scuola di comunità che non lascia indietro nessun bambino e combatte l'ingiustizia sociale. La scuola di comunità sostiene i bambini a livello individuale e in modo completo. È organizzata su tutto il giorno e offre tutti i tipi di titolo di studio. La scuola deve essere organizzata in modo che le differenze sociali non vengano rafforzate, piuttosto possibilmente appianate.]

5.2 Migrazione e integrazione

Un'altra tematica comune ai due programmi elettorali è quella che riguarda la questione dell'integrazione dei migranti nella società e nel mercato del lavoro tedesco che presenta, nella trattazione, molte analogie con quella dell'educazione. Il paragrafo del programma AfD unisce già nel titolo gli aspetti principali del tema nelle tre parole chiave e delinea il *frame* narrativo concentrato sul sostantivo *Asyl* e i suoi composti (53 occorrenze vs. 20 occorrenze nel programma della LINKE): *Migration, Asyl und Integration: Human und rational handeln – Deutschland schützen* (AfD 2021, 90–101). La seconda parte del titolo somiglia a uno slogan che riassume le azioni che AfD attraverso l'uso dei verbi performativi *handeln* e *schützen: handeln* è inoltre rafforzato nel suo valore performativo dall'unione con i due avverbi *human* e *rational* che descrivono ancora più dettagliatamente il tipo di azione da intraprendere. Il paragrafo inizia con la disamina degli aspetti che non funzionano dell'attuale sistema d'asilo, descritto attraverso il predicato nominale *dysfunktional* e la similitudine della lotteria, a cui segue l'elenco delle cause di tale malfunzionamento. Sono qui presenti il *frame Worry* nella prima parte della citazione, *Work e Adjusting* nella seconda parte quando si inizia a parlare di integrazione:

(8) Das derzeitige Asylsystem ist dysfunktional und gleicht einer Lotterie. Finanzielle Fehlanreize und unterlassene Abschiebungen führen zu illegaler Migration, Schleuserkriminalität und zahlreichen Todesopfern im Mittelmeer. [...] Die desaströsen Folgen der unregulierten Massenzuwanderung seit 2015 sind unübersehbar und verschärfen sich weiter: überproportionale Zuwandererkriminalität, Terroranschläge und islamischer Separatismus belegen dies ebenso wie dreistellige Milliardenkosten, Wohnraumangel und die hohe Arbeitslosigkeit unter den Zuwanderern. Erfolgreiche Integration kann und wird so nicht gelingen. Unsere Lösung: Ein Schutzsystem des 21. Jahrhunderts in Anlehnung an das australische Modell. Eine existentielle Frage wie die Zuwanderung muss in demokratischer Selbstbestimmung auf nationaler Ebene entschieden werden. (AfD 2021, 90–91)

[L'attuale sistema d'asilo è disfunzionale e assomiglia a una lotteria. I disincentivi finanziari e le mancate espulsioni portano all'immigrazione illegale, ai reati connessi con le organizzazioni dedicate all'immigrazione clandestina e alle numerose morti nel Mediterraneo. Le conseguenze disastrose dell'immigrazione di massa non rego-

lamentata sono immense a partire dal 2015 e continuano ad aggravarsi: la sproporzionata criminalità degli immigrati, gli attacchi terroristici e il separatismo islamico lo dimostrano, così come i costi miliardari a tre cifre, la carenza di alloggi e l'elevata disoccupazione tra gli immigrati. Un'integrazione di successo non può e non accadrà in questo modo. La nostra soluzione: un sistema di difesa del XXI secolo basato sul modello australiano. Una questione esistenziale come l'immigrazione deve essere decisa con un'autodeterminazione democratica a livello nazionale.]

Questo passaggio contiene molti aspetti della politica migratoria e della concezione di inclusione e integrazione di AfD che, oltre a essere inseriti nel *frame Disaster_scenario*, presentano anche elementi del *frame Fear*: le cause e le conseguenze di una politica migratoria sbagliata vengono descritte attraverso un lessico dalla connotazione negativa che provoca una reazione emozionale di ansia e paura; esso indica mancanza (*Fehlanreize; unterlassene Abschiebungen*) di azione a causa di un'incompetenza che porta all'immigrazione illegale e alla criminalità, come pure alla morte dei migranti in mare. La gravità delle conseguenze viene descritta attraverso un climax che ne intensifica la percezione, dagli aggettivi *desaströs, unreguliert, überproportional*, l'avverbio *unübersehbar* e il verbo *verschärfen*, quindi, anche dalle cause concrete definite dai sostantivi *Zuwandererkriminalität, Terroranschläge, Wohnraummangel, Arbeitslosigkeit*. Per risolvere queste problematiche AfD propone un altro tipo di regolamentazione dell'immigrazione atta a favorire una *erfolgreiche Integration* che dipende da una decisione che deve essere presa sul piano nazionale e *in demokratischer Selbstbestimmung*. Quest'ultima unità lessicale unisce due elementi chiave del programma politico di AfD: il valore della democrazia e, in linea con i principi illuministi (v. es. 11), l'autodeterminazione.

In questa citazione, come anche per le seguenti, sia per AfD che per DIE LINKE, si può notare come le emozioni provocate da determinate situazioni (paura, sconcerto, senso di insicurezza) siano strettamente connesse alla disamina della situazione (Busse 2012, 581; Koepf 2019, 149–174). Soprattutto durante le campagne elettorali, le tematiche concettualizzate sono legate alle valutazioni e gli elementi che indicano determinati valori contengono spesso una connotazione deontica come in (8) la criminalità dei migranti che minaccia la società tedesca, oppure espressioni che indicano determinazioni di valore (*das derzeitige Asylsystem ist dysfunktional*). Accanto a questo tipo di argomentazione, AfD si serve di sostantivi composti con *Asyl-* come modificatore, per indicare e criticare i vari aspetti della politica migratoria: a questi composti appartengono sia termini dal significato giuridico come *Asylsystem, Asylrecht, Asylantragstellung, Asylbewerber, Asylberechtigter*, sia anche composti che concretizzano la critica a determinati aspetti: ad esempio, *Asylparadies* indica quello che secondo AfD è diventata la Germania dal 2015; *Asyl-Industrie* critica la macchina di lavori dietro alla politica dell'immigrazione.

La questione dell'immigrazione e della possibile inclusione è trattata in maniera opposta da DIE LINKE che concentra la propria attenzione sul problema della discriminazione, del razzismo e parla di partecipazione invece di integrazione, inserendosi nel *frame Adjusting*:

(9) Um Rassismus und Diskriminierung zu überwinden, braucht es eine gerechte Verteilung von Rechten, Reichtum und Ressourcen. Wir wollen Teilhabe statt Integration. Denn Demokratie setzt Teilhabe im Alltag voraus. Wir wollen, dass alle Menschen, die hier leben, im Rahmen einer Teilhabeagenda rechtlich, politisch und sozial gleichgestellt werden. [...] Antirassismus ist für uns viel mehr als Symbolpolitik. (DIE LINKE 2021, 113)

[Per superare il razzismo e la discriminazione è necessaria un'equa suddivisione di diritti, ricchezza e risorse. Vogliamo partecipazione invece che integrazione. Infatti, la democrazia presuppone la partecipazione nel quotidiano. Vogliamo che tutte le persone che vivono qui siano equiparate nell'ambito dell'agenda partecipativa a livello giuridico, politico e sociale. L'antirazzismo è per noi qualcosa di più della politica dei simboli.]

In (9) DIE LINKE descrive con sostantivi e aggettivi chiave quella che è la propria politica e quindi l'identità di partito: il concetto di *Teilhabe* (partecipazione) indica la politica inclusiva sia a livello giuridico, politico che sociale (*rechtlich, politisch und sozial gleichgestellt*) volta a garantire pari diritti a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro origine. Inoltre, nella frase finale della citazione viene usato in maniera peggiorativa il sostantivo *Symbolpolitik* per indicare un tipo di politica, quella degli avversari (*Attitude_description*), che mette in atto delle determinate azioni per scatenare delle reazioni tra la popolazione, senza tuttavia portare concrete soluzioni al problema da risolvere e dalla quale DIE LINKE prende le distanze. In (10) DIE LINKE oppone in maniera netta la propria concezione politica, connotando il concetto di inclusione e ricollegandolo a quello di partecipazione che include tutti i tipi di persone; fa inoltre riferimento anche alla tutela delle minoranze linguistiche:

(10) Wir verstehen Inklusion als einen Prozess zum Abbau von gesellschaftlichen Ungleichheiten. Er bezieht sich auf all die Menschen, die von Teilhabe ausgeschlossen und an den Rand der Gesellschaft gedrängt werden: Menschen mit Behinderung, alte Menschen, Geflüchtete, Sinti**z*ze und Rom**n*ja, sprachliche und kulturelle Minderheiten, Menschen mit anderen Glaubensbekenntnissen und anderer sexueller Orientierung und viele mehr. (DIE LINKE 2021, 110)

[Intendiamo l'inclusione come un processo di decostruzione delle ineguaglianze sociali che si riferisce a tutte le persone escluse dalla partecipazione e che sono spinte ai margini della società: persone con disabilità, anziani, rifugiati, sinti e rom, minoranze linguistiche e culturali, persone di diverso credo religioso, orientamento sessuale e molti altri.]

5.3 Cultura

Strettamente collegata alle altre tematiche è quella della cultura, intesa per AfD in maniera esclusiva come la cultura tedesca in tutti i suoi aspetti, quindi come elemento costitutivo dell'identità (*Identity_scenario*). Nel paragrafo *Kultur* (AfD 2021, 158–160), AfD connota la Germania come una *Wirtschafts- und Kultur* (*Identity_scenario*) e prende in considerazione il tema della cultura sia per quello che riguarda la diffusione e la promozione della stessa all'estero, allo scopo di favorirne una migliore comprensione, sia e soprattutto

to per quello che riguarda la conservazione delle tradizioni e di un certo tipo di memoria culturale. In linea con la propria idea di Stato e nazione, AfD definisce la propria identità proprio attraverso l'importanza, accanto alla lingua e alla storia, connotate dall'aggettivo *deutsch*, della cultura:

(11) Unsere Identität ist geprägt durch unsere deutsche Sprache, unsere Werte, unsere Geschichte und unsere Kultur. Letztere sind eng verbunden mit dem Christentum, der Aufklärung, unseren künstlerischen und wissenschaftlichen Werken. Unsere Identität bestimmt die grundlegenden Werte, die von Generation zu Generation weitergegeben werden. Die deutsche Leitkultur beschreibt unseren Wertekonsens, der für unser Volk identitätsbildend ist und uns von anderen unterscheidet. Sie sorgt für den Zusammenhalt der Gesellschaft und ist Voraussetzung für das Funktionieren unseres Staates. Die gemeinschaftsstiftende Wirkung der deutschen Kultur ist Fundament unseres Grundgesetzes und kann nicht durch einen Verfassungspatriotismus ersetzt werden. Kulturrelativismus und Multikulturalismus führen zu einem Neben- und Gegeneinander von Parallelgesellschaften, denen es an gemeinsamen Werten für das Zusammenleben fehlt. (AfD 2021, 158)

[La nostra identità è plasmata attraverso la lingua tedesca, i nostri valori, la nostra storia e la nostra cultura; queste ultime sono strettamente collegate al Cristianesimo, all'Illuminismo, alle nostre opere artistiche e scientifiche. La nostra identità determina i valori fondanti che vengono trasmessi di generazione in generazione. La cultura guida tedesca descrive il nostro consenso di valori che è costitutivo dell'identità per il nostro popolo e ci distingue dagli altri. Provvede al mantenimento della società ed è presupposto per il funzionamento del nostro Stato. L'effetto creativo di comunità della cultura tedesca è il fondamento della nostra Legge Fondamentale e non può essere sostituito da un patriottismo costituzionale. Il relativismo culturale e il multiculturalismo portano alla convivenza e allo scontro di società parallele alle quali mancano i valori comuni per la convivenza.]

Questo passaggio contiene tutti gli elementi caratteristici del programma politico di AfD e l'idea della propria identità, espressi attraverso la ripetizione dell'aggettivo *deutsch* e dell'aggettivo possessivo *unser*, il pronome *uns* e il sostantivo *Volk* (Akel 2021, 320–325). L'identità tedesca è descritta in reciproco rapporto con i suoi valori fondanti (*grundlegend*) e con il Cristianesimo e l'Illuminismo. Viene definita anche come *Leitkultur* ovvero come la cultura guida che si oppone al multiculturalismo e alle sue conseguenze. Il termine *Leitkultur* ha valore sia denotativo che connotativo in quanto descrive il consenso di valori ed è *identitätsbildend* perché separa i tedeschi da un generale *andere*. Il ruolo costitutivo della cultura è evidenziato da verbi performativi come *prägen*, *sorgen*, attraverso definizioni come *Fundament unseres Grundgesetzes* che la oppongono al relativismo culturale e al multiculturalismo.

Nei paragrafi *Die Demokratie stärken* e *Kultur: Krisenfest, vielfältig und für alle zugänglich*, DIE LINKE pone l'attenzione su altre dimensioni della cultura, innanzitutto

(12) zur Wahrung und Weiterentwicklung der Identität, Sprache und Kultur der ethnischen Minderheiten sowie Minderheitenschutz im Grundgesetz. (DIE LINKE 2021, 119)

[la conservazione e lo sviluppo dell'identità, della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche, così come la tutela delle minoranze nella Legge Fondamentale.]

Per DIE LINKE tutte le forme culturali e artistiche devono essere preservate perché *unverzichtbar* und *demokratierelevant*; pertanto, rimanda anche all'articolo della Legge Fondamentale (Art. 5, Abs. 3) che tutela la libertà culturale. Anche per DIE LINKE la cultura e l'arte sono alla base della società, aiutano inoltre la comprensione della diversità. Se per AfD la cultura è *identitätsstiftend*, per DIE LINKE costituisce il presupposto per il superamento delle disuguaglianze sociali ed è descritta da aggettivi quali *fortschrittlich*, *aufklärerisch* (13). Inoltre, attraverso unità lessicali come *unser gesellschaftliches Miteinander* ne viene evidenziata la dimensione dialogica, in netta opposizione all'idea di AfD, secondo la quale la cultura differenzia la popolazione tedesca da tutti gli altri individui (v. 11):

(13) Kunst und Kultur helfen uns, unterschiedliche Perspektiven auf unser gesellschaftliches Miteinander sowie auf Missstände zu werfen, deren Ursachen zu ergründen und sie zu hinterfragen – um uns in die Lage zu versetzen, solidarisch die Bedingungen für alle Menschen zu verbessern. An der Überwindung der sozialen Ungleichheit und aller kulturellen Unterdrückung mitzuwirken ist Aufgabe fortschrittlicher, aufklärerischer Kultur, deren Inhalt und Ziel ein humanistisches Menschenbild und die umfassende solidarische Entfaltung der assoziierten Individuen ist. DIE LINKE tritt für eine vielfältige, emanzipatorische und partizipative Kultur ein, die allen zugänglich und für alle erschwinglich ist. (DIE LINKE 2021, 125)

[La cultura e l'arte ci aiutano ad avere prospettive diverse sulla nostra convivenza sociale come sui fraintendimenti, ad esaminarne le cause e analizzarle criticamente, per porci nella condizione di migliorare in modo solidale le condizioni di tutti. Contribuire al superamento dell'ineguaglianza sociale e di tutta la pressione culturale è compito della cultura progressista, illuminista, il cui contenuto e scopo sono una visione umanistica dell'uomo e lo sviluppo globale e solidale degli individui in società. DIE LINKE promuove una cultura eterogenea, emancipatrice e partecipativa, accessibile e alla portata di tutti.]

6. Osservazioni conclusive

L'identità politica dei due partiti è delineata nei programmi elettorali nella loro intenzione, che sono appunto testi atti a favorirne la costruzione e rappresentazione, ma si mostra soprattutto in relazione a temi quali la formazione, la cultura e la politica migratoria. Le strategie linguistiche usate da entrambi i partiti si possono riassumere come segue:

- vengono utilizzati, seppur in diversa misura, gli stessi *frames* semantici che concentrano l'attenzione sulle azioni che i due partiti intraprenderanno in caso di vittoria elettorale (*Adjusting* e *Attempt_action_scenario*), descrivendo sé stessi in maniera estremamente positiva e incolpando gli avversari politici e l'attuale governo in carica dei vari problemi. Si aggiunge per AfD il *frame Fear* per il tipo di emozioni evocate;
- a questi *frames* è legato l'uso di un lessico carico emotivamente, connotato negativamente quando si descrivono le cause di determinate situazioni (es. 1, 5) o quando si

- parla, anche indirettamente, dei propri avversari politici nel tentativo di screditarli (es. *Symbolpolitik* in 9; *Attitude_description*);
- oltre all'uso di parole chiave, sia AfD che DIE LINKE si servono della ripetizione per rafforzare la propria argomentazione. Le parole chiave hanno una dimensione simbolica che crea inclusione e/o esclusione, contribuiscono alla raffigurazione della società creando in questo modo consenso morale e cognitivo che unisce gli individui permettendo loro di identificarsi in una collettività che li trascende (Koeppetsch 2019, 233–248);
 - nei passaggi di testo analizzati, la sintassi non è particolarmente articolata: accanto all'uso di frasi secondarie finali e consecutive, che sottolineano la dimensione performativa degli enunciati, le frasi sono brevi e assumono la forma di slogan, permettendo così una memorizzazione più veloce delle tematiche trattate da parte di possibili elettori.

Nel presentare la propria identità politica attraverso il programma elettorale AfD progetta un modello di società tedesca ancorata alle proprie tradizioni, alla propria storia e che si distingue nettamente da tutto ciò che non è considerato tedesco (in primis la questione migratoria e la politica dell'Unione Europea): tutti gli ambiti della società, a partire dal sistema scolastico, devono contribuire alla formazione di questa società. DIE LINKE esprime invece la propria identità progettando modelli di coesistenza culturale e una società inclusiva. Entrambi i partiti si considerano un gruppo omogeneo, prestano attenzione alla diversità, AfD attraverso un linguaggio escludente, DIE LINKE per mezzo di un linguaggio inclusivo. Gli aspetti linguistici analizzati mostrano per entrambi i partiti l'uso di una strategia argomentativa basata su un'opposizione dialettica tra positivo (tutto ciò che il partito rappresenta) e negativo (gli altri partiti politici di opposizione, i migranti, il razzismo ecc.). La costituzione della loro identità è legata alla percezione della realtà in un processo di identificazione e demarcazione a livello sociopolitico. Ne deriva un'immagine dell'identità non fissa, ma performativa e presentata nel processo di svolgimento e adattamento alla realtà sociale.

Con riferimento alla definizione iniziale degli obiettivi, si può affermare che: a) sia DIE LINKE che AfD usano un linguaggio retorico basato su una chiara profilazione di se stessi all'interno del panorama politico tedesco; b) sono programmi elettorali redatti in un momento di crisi a livello globale e di sfiducia nella politica, pertanto si prefiggono l'obiettivo di delineare in maniera chiara l'identità dei partiti, di cui c) influenzano i processi di formazione, facendo riferimento a tutti gli ambiti della vita umana.

In una prospettiva più ampia di ricerca, si ritiene interessante analizzare anche il linguaggio degli altri partiti politici tedeschi per vedere quali strategie linguistiche essi mettono in atto per costruire la propria identità, quali *frames*, e quali possano essere le possibili analogie e/o differenze con i partiti populistici.

Bibliografia

- AfD. 2021. *Deutschland. Aber normal. Programm der Alternative für Deutschland für die Wahl zum 20. Bundestag*. https://www.afd.de/wp-content/uploads/2021/06/20210611_AfD_Programm_2021.pdf.
- Akel, Alexander. 2021. *Strukturmerkmale extremistischer und populistischer Ideologien. Gemeinsamkeiten und Unterschiede*. Baden-Baden: Nomos.
- Appiah, Anthony. 2018. *The Lies that Bind: Rethinking Identity, Creed, Country, Color, Class, Culture*. London: Liveright.
- Bartels, Marike. 2015. *Kampagnen. Zur sprachlichen Konstruktion von Gesellschaftsbildern*. Berlin: De Gruyter.
- Brambilla, Marina Marzia. 2007. *Il discorso politico nei Paesi di lingua tedesca: metodi e modelli di analisi linguistica*. Roma: Aracne.
- Brinker, Klaus, Hermann Cölfen, Steffen Pappert. 2018. *Linguistische Textanalyse. Eine Einführung in Grundbegriffen und Methoden*. Berlin: Erich Schmidt.
- Browse, Sam. 2018. *Cognitive Rhetoric. The Cognitive Poetics of Political Discourse*. Amsterdam: John Benjamins.
- Burkhardt, Arnim. 1996. "Politolinguistik: Versuch einer Ortsbestimmung". In *Sprachstrategien und Dialogblockaden: Linguistische und politikwissenschaftliche Studien zur politischen Kommunikation*, hrsg. von Josef Klein, Hans-Joachim Diekmannshenke, 75–100. Berlin: De Gruyter.
- Busse, Dietrich. 2012. *Frame-Semantik. Ein Kompendium*. Berlin: De Gruyter.
- Busse, Dietrich. 2017. "Lexik – frame-analytisch." In *Handbuch Sprache und Politik*, Bd. 1: *Sprache, Politik, Gesellschaft*, hrsg. von Thomas Niehr, Jörg Kilian, Martin Wengeler, 194–220. Bremen: Hempen.
- Cedroni, Lorella. 2014. *Politolinguistica. L'analisi del discorso politico*. Roma: Carocci.
- Dahrendorf, Ralf. 2003. "Acht Anmerkungen zum Populismus." *Transit. Europäische Revue* 25: 156–163.
- Davis, Aeron. 2019. *Political Communication: A New Introduction for Crisis Times*. Cambridge: Polity.
- Decker, Frank. 2023. *Etappen der Parteigeschichte der LINKEN*. In bpb (Bundeszentrale für politische Bildung), <https://www.bpb.de/themen/parteien/parteien-in-deutschland/die-linke/42130/etappen-der-parteigeschichte-der-linken/>>.
- Dieckmann, Walther. 1975. *Sprache in der Politik. Einführung in die Pragmatik und Semantik der politischen Sprache*. Heidelberg: Winter.
- Dieckmann, Walther. 1981. "Sprache und Ideologie. Über die Ideologiegebundenheit der Sprache und die Macht des Wortes." In *Politische Sprache, politische Kommunikation: Vorträge, Aufsätze, Entwürfe*, hrsg. von Walther Dieckmann, 43–56. Heidelberg: Winter.
- DIE LINKE. 2011. Grundsatzprogramm. <https://www.die-linke.de/partei/programm/>.
- DIE LINKE. 2021. *Zeit zu handeln! Für soziale Sicherheit, Frieden und Klimagerechtigkeit. Wahlprogramm zur Bundestagswahl 2021*. https://www.die-linke.de/fileadmin/download/wahlen2021/Wahlprogramm/DIE_LINKE_Wahlprogramm_zur_Bundestagswahl_2021.pdf.
- Edelman, Murray. 1964. *The Symbolic Uses of Politics*. Urbana: University of Illinois Press.
- Entman, Robert M. 1993. "Framing: Toward clarification of a fractured paradigm." *Journal of Communication* 43 (4): 51–58.
- Fairclough, Norman. 2005. *Analysing Discourse. Textual Analysis for Social Research*. London: Routledge.
- Feddersen, Jan, Philipp Gessler. 2021. *Kampf der Identitäten. Für eine Rückbesinnung auf linke Ideale*. Berlin: Ch. Links Verlag.

- Felder, Ekkehard. 2018. "Verfestigte Sprache: Parteien-Sprech zwischen Jargon der Anmaßung und angemessenem Sprachgebrauch." *Aus Politik und Zeitgeschichte* 46/47: 33–38.
- Fillmore, Charles. 1982. "Frame Semantics." *Linguistics in the Morning Calm. Selected Papers from SICOL-1981*, edited by the Linguistic Society of Korea, 112–137. Seoul: Hanshin.
- Foschi Albert, Marina. 2016. *Il profilo stilistico del testo. Guida al confronto intertestuale e interculturale (tedesco e italiano)*. Pisa: Pisa University Press.
- FrameNet. <https://framenet.icsi.berkeley.edu/frameIndex>.
- Gadinger, Frank, Sebastian Jarzebski, Taylan Yldiz. 2014. "Politische Narrative. Konturen einer politikwissenschaftlichen Erzähltheorie." In *Politische Narrative. Konzepte – Analyse – Forschungspraxis*, hrsg. von Frank Gadinger, 3–38. Wiesbaden: Springer.
- Girnth, Heiko, Andy Alexander Hofmann. 2016. *Politolinguistik*. Heidelberg: Winter.
- Girnth, Heiko. 2015. *Sprache und Sprachverwendung in der Politik. Eine Einführung in die linguistische Analyse öffentlich-politischer Kommunikation*. Berlin: De Gruyter.
- Hartleb, Florian. 2011. "Populismus." In *Politische Theorie und politische Philosophie. Ein Handbuch*, hrsg. von Martin Hartmann, Claus Offe, 53–55. München: Beck.
- Heyen, Sonja. 2020. *Die AfD in den Medien: Eine Analyse des medialen Framings der Partei Alternative für Deutschland am Beispiel politischer Talkshows*. Berlin: Grossmann.
- Hoffmann, Lothar. 2001. "Fachsprachen." In *Deutsch als Fremdsprache: Ein internationales Handbuch*, hrsg. von Gerhard Helbig et al., 533–543. Berlin: De Gruyter.
- Ickes, Andreas. 2008. *Parteiprogramme: Sprachliche Gestalt und Textgebrauch*. Marburg: Büchner.
- Januschek, Franz, Martin Reisigl (Hrsgg.). 2014a. *Populismus in der digitalen Mediendemokratie. Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie*. Bd. 86, Duisburg: Universitätsverlag Rhein-Ruhr.
- Januschek, Franz, Martin Reisigl. 2014b. "Populismus in der digitalen Mediendemokratie – Editorial." In Januschek, Reisigl 2014a, 7–17.
- Januschek, Franz. 2014. "Links-Populismus?" In Januschek, Reisigl 2014a, 47–70.
- Kick, Hermes A. 2018. *Identität. Identitätssuche in einer sich wandelnden Welt: wozu Identität?*. Münster: Lit.
- Klein, Josef. 2000. "Textsorten im Bereich politischer Institutionen." In *Text- und Gesprächslinguistik*. 1. Halbband: *Textlinguistik*, hrsg. von Klaus Brinker et al., 731–755. Berlin: De Gruyter.
- Kleinert, Hubert. 2018. *Die AfD und ihre Mitglieder*. Wiesbaden: Springer.
- Koppetsch, Cornelia. 2019. *Die Gesellschaft des Zorns – Rechtspopulismus im globalen Zeitalter*. Bielefeld: transcript.
- Kurilla, Robin. 2021. "Kung Flu." The Dynamics of Fear, Popular Culture, and Authenticity in the Anatomy of Populist Communication. *Frontiers in Communication*, 6/19, <https://www.frontiersin.org/articles/10.3389/fcomm.2021.624643/full>.
- Kuße, Holger. 2012. *Kulturwissenschaftliche Linguistik. Eine Einführung*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Lakoff, George, Elisabeth Wehling. 2008. *Aufleisen Sohlen ins Gehirn: Politische Sprache und ihre heimliche Macht*. Heidelberg: Carl-Auer Verlag.
- Loch, Dietmar. 2017. "Conceptualising the Relationship between Populism and the Radical Right." In *Political Populism. A Handbook*, hrsg. von Reinhard C. Heinisch, Christina Holtz-Bacha, Oscar Mazzoleni, 73–86. Baden-Baden: Nomos.
- Moffitt, Benjamin. 2016. *The Global Rise of Populism: Performance, Political Style and Representation*. Stanford: Stanford University Press.
- Moffitt, Benjamin. 2020. *Populism. (Key Concepts in Political Theory)*. Cambridge: Polity.

- Möller, Kolja. 2020. *Volksaufstand & Katzenjammer. Zur Geschichte des Populismus*. Berlin: Wagenbach.
- Mudde, Cas. 2017. "Introduction to the Populist Radical Right." In *The Populist Radical Right. A Reader*, edited by Cas Mudde, 1–10. London/New York: Routledge.
- Niehr, Thomas. 2014. *Einführung in die Politolinguistik. Gegenstände und Methoden*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Niehr, Thomas. 2019. "Populismus – der Extremismus von heute?." *Sprachreport* 35 (1): 24–30.
- Patzelt, Werner J. 2012. "Herausforderungen Heimat, Heimatliebe und politischer Elitenkommunikation deutscher Patriotismus." *Die politische Meinung* 57: 9–16.
- Poier, Klaus, Sandra Saywald-Wedl, Hedwig Unger. 2020. "Die Themen der Populisten." *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 50: 185–202.
- Priester, Karin. 2012. *Rechter und linker Populismus. Annäherung an ein Chamäleon*. Frankfurt a.M.: Campus.
- Reisigl, Martin. 2012. "Zur kommunikativen Dimension des Rechtspopulismus." In *Populismus: Herausforderung oder Gefahr für die Demokratie?*, hrsg. von Sir Peter Ustinov Institut, 141–161. Studienreihe Konfliktforschung, Bd. 27. Wien: new academic press.
- Reisigl, Martin. 2014. "Österreichischer Rechtspopulismus im Zeitalter von Mediendemokratie und medialer Erlebnisgesellschaft." In Januschek, Reisigl 2014a, 71–99.
- Römer, David, Constanze Spieß (Hrsgg.). 2019a. *Populismus und Sagbarkeiten in öffentlich-politischen Diskursen. Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie*, Bd. 96. Duisburg: Universitätsverlag Rhein-Ruhr.
- Römer, David, Constanze Spieß. 2019b. "Populistischer Sprachgebrauch als Phänomen politischer Kommunikation." In Römer, Spieß 2019a, 7–19.
- Roock, Arne. 2011. *Wahlkampf. Eine linguistische Analyse strategischer Kommunikation*. Frankfurt a.M.: Peter Lang.
- Schaefer, Johannes. 2021. *Die Sprache der Populisten. Eine politikwissenschaftliche Sprachanalyse*. Baden-Baden: Nomos.
- Skenderovic, Damir. 2017. "Populism. A History of the Concept." In *Political Populism. A Handbook*, hrsg. von Reinhard C. Heinisch, Christina Holtz-Bacha, Oscar Mazzoleni, 41–57. Baden-Baden: Nomos.
- Stegemann, Bernd. 2017. *Das Gespenst des Populismus: Ein Essay zur politischen Dramaturgie*. Berlin: Theater der Zeit.
- Stögner, Karin, Ruth Wodak. 2014. "'The Man who Hated Britain' – the Discursive Construction of 'Nation Unity' in the Daily Mail". *Critical Discourse Studies*: 193–209.
- Wielenga, Friso, Florian Hartleb. 2011. "Einleitung." In *Populismus in der modernen Demokratie: Die Niederlande und Deutschland im Vergleich*, hrsg. von Friso Wielenga, Florian Hartleb, 8–17. New York: Waxmann.
- Wodak, Ruth. 2015. "'Normalisierung nach rechts': Politischer Diskurs im Spannungsfeld von Neoliberalismus, Populismus und kritischer Öffentlichkeit." *Linguistik Online* 73 (4): 27–44.